

niani soprallodato, il sig. consigliere di Governo Carlo nobile di Roner, il chiarissimo canonico Luigi Ramello, i chiarissimi Bartolomeo Gamba, conte Leonardo Trissino, dottore Francesco Testa ed altri mi somministrarono tal numero di lettere od originali od in copia, che ho potuto formare l'elenco che qui sotto vo a tessere delle persone distinte che le inviarono al Lollino. Questo carteggio riesce non tanto a gloria del vescovo, il quale già l'ha per se stesso grandissima, quanto a gloria degli scrittori delle Lettere, molte delle quali essendo erudite, e conservando notizie o di uomini o di cose interessanti, formano una ricca suppellettile per la storia letteraria, sacra e politica di quel periodo di tempo. Il pregio di questa collezione era fin dal 1769 stato conosciuto dal canonico Silvestri di Rovigo e dal canonico Doglioni di Belluno sopraccennati; i quali raccolte dalla Lolliniana e da altre biblioteche più di duecento lettere e fattele copiare avevano in mente di farne un'edizione. Queste lettere non eran però tutte al Lollino dirette, nè tutte di un'epoca. Cominciavano dal 1504 e giungevano al 1654, e ve ne eran del Bembo, del Valeriano, di Giano Vitale, di Aonio Paleario ec. ma la maggior parte era della corrispondenza del Lollino. Quello poi che rendeva più pregevole ed utile cotesta raccolta eran le annotazioni erudite (un saggio delle quali è quello sul Pignoria testè da me riportato), e storiche, e biografiche che per lo più il Doglioni e talvolta anche il Silvestri avevano sottoposto alle dette lettere. E sebbene alcune di quelle lettere sieno state e prima, e dopo già pubblicate colle stampe, nondimeno utile ne riuscirebbe anche al di d'oggi la edizione, alla quale per le scoperte fatte intorno ad alcuni illustri posteriormente

al 1769 potrebbero aggiungersi altre annotazioni. Il codice di mano del Doglioni e del Silvestri in 4.to piccolo, sta presso il canonico Ramello dalla cui gentilezza io l'ebbi a prestito e potei farne studio anche per altri letterati Veneziani che vi hanno relazione. Dirò da ultimo che una scelta di coteste lettere al Lollino era stata fatta per cura del nobile conte Ottaviano Angaran Porto onde pubblicarla in occasione di nobili nozze, cui si dovevan premettere alcuni *Cenni* (stesi dal chiarissimo professore di Padova T. A. Catullo) *intorno alla vita del vescovo Lollino*; ma alla edizione di queste lettere si è preferita la stampa di altre cavate da antiche raccolte. I *Cenni* però del professore Catullo vennero impressi nel num. XCIII del Giornale delle Scienze e Lettere delle Provincie Venete. (*Treviso*, Andreola 1829).

ELENCO

Di varii che diressero lettere al Lollino coll'epoca e luogo da cui le scrissero, giunte alcune brevissime annotazioni.

*A. arcivescovo di Atene, 1614-1615, da Roma. Era Attilio figlio di Girolamo Amalteo che fu nuncio apostolico in Colonia; di cui vedi *Liruti* II, 61.*

A. vescovo di Amelia (vedi Graziani).

Acquapendente Giovanni Fabrizio, 1619. In una da Padova del 1614 ringrazia il Lollino di una bella e dotta lettera a lui scritta in laude della montagnuola fabbricata da esso Acquapendente per un poco di ricreazione.

Agostino vescovo (vedi Gradenigo).

Agricola Girolamo.

Agucchi Giambatista arcivescovo di Amasia, 1625 da Venezia, ov'era nuncio apostolico.

liniane a pag. 210; quella a pag. 59 sta a pag. 403; quella a pag. 62 sta a pag. 210; quella a pag. 73 sta a pag. 259; di quella a pag. 100 non si trova il riscontro nelle Lolliniane. Ora in tutte le dette *Epistole*, oltre qualche altra piccola mutazione, si trova presso il Liceto aggiunto in fine il *Quesito*. Oltre a ciò crede il Doglioni, che il Liceto stesso abbia variato alcune delle sue proprie lettere scritte a' medesimi dotti, aggiungendo lo scioglimento de' *quesiti* ch'egli s'era figurato che gli avessero proposti. Di fatto la lettera presente *VIII idus decemb. mdcxx* che il Doglioni aveva tratta dall'originale del Liceto si trova nel libro *De quaesitis* a pag. 64; ma ivi oltre l'aggiunta di un sonetto, ch'è la traduzione de' versi del Lollino ad Ottaviano Bono, si vede appiccato un lungo discorso del vario numero delle muse presso gli antichi, che non si vede nell'originale predetto.